

ESTRATTO

Roberto Maragliano

ZONA FRANCA

Per una scuola inclusiva
del digitale



ARMANDO EDITORE

Indice

[Frontespizio](#)

[Introduzione](#)

[Capitolo primo La dissociazione dei contenuti scolastici](#)

[Capitolo secondo La parte indisciplinata del conoscere](#)

[Capitolo terzo Il modello secolare di scuola](#)

[Capitolo quarto Una legittima paura del digitale](#)

[Capitolo quinto E l'università?](#)

[Capitolo sesto Paradigmi in discussione](#)

[Capitolo settimo Recupero del contenuto scomparso](#)

[Capitolo ottavo Saperi in gioco](#)

[Capitolo nono Un po' di immaginazione](#)

[Capitolo decimo Lasciateli divertire](#)

[Bibliografia](#)

[Diritti](#)

Roberto Maragliano

ZONA FRANCA

Per una scuola inclusiva del digitale



Introduzione

Confesso che non ho studiato la Montessori. Non ne ho mai sentito il bisogno, perché l'ho vissuta, all'inizio degli anni Cinquanta (del secolo scorso) frequentando a Genova un asilo (così si chiamava) e un'elementare (così si chiamava) di indirizzo montessoriano. Una cosa ricordo bene di quell'esperienza: è che mi divertivo, non poco. Ricordo anche che congedandomi dopo l'esame di quinta e così preparandomi l'animo all'esame di ammissione alla scuola media (che ancora c'era) la maestra mi fece capire che il divertimento sarebbe presto finito. Di fatto, venni precipitato rapidamente in un altro film, dal technicolor allo sbiaditissimo bianco e nero della scuola secondaria (che allora funzionava, o si presume funzionasse) e questa condizione proseguì nel suo costante grigiore anche all'università, frequentata alla Sapienza (che allora funzionava, o si presume funzionasse): ricordo che nelle aule mi annoiavo, e non poco. Se m'è riuscito di dare o mantenere un qualche colore alla mia esistenza, in quel periodo, è perché lo andavo cercando e mi riusciva talora di trovarlo nella musica e nel cinema: alla fine, poi, me lo sono procurato anche attingendo dall'impegno politico. Nel passaggio tra gioventù e maturità, successivamente, un grosso aiuto all'esigenza di tener vivi certi colori m'è inaspettatamente venuto dall'incontro con la filosofia francese, allora impegnata a smontare tante di quelle assunzioni culturali ed esistenziali che davamo per scontate. Tutto questo (Montessori + cine e musica + filosofia francese) spiega com'è che sono entrato automaticamente in sintonia (ed ero in età postmatura, ormai) con il digitale, fin dai suoi primi vagiti; di un digitale, è importante che lo aggiunga, capace di integrare suono e immagine e operatività, tanto più all'interno di una cultura dominata quasi ossessivamente dalla lingua scritta. È perché lì dentro, in quel riassetto di sapere in chiave multimediale e reticolare, ci ho sentito certi odori e sapori: la Montessori, il pensiero sonoro e visivo, la

soggettività altra.

Premetto tutto questo per avvisare il lettore del fatto che mi porto dietro dei forti pregiudizi. Non voglio nasconderli, tutt'altro. Direi piuttosto che su quei pregiudizi ho sviluppato buona parte della mia attività in campo universitario e pubblicistico.¹ Sarà per questo che, spesso, prendo posizione e mostro di non amare l'ecumenismo, soprattutto quello di maniera, così diffuso nella superficie dei rapporti dentro l'universo accademico?

Lo faccio qui, prendendo posizione con questo libro e con la proposta che esso contiene. E lo faccio anche ritrovando la carta e l'editoria classica dopo un decennio di positiva sperimentazione di soluzioni diverse come il libro digitale e il self publishing. Per ora, mi sono convinto sul campo, le condizioni per un effettivo cambiamento non ci sono, in campo editoriale. Mi adatto dunque ad essere un animale anfibio, un po' sulla terra un po' in acqua. Ma resto sempre pronto a cambiare ambiente.

Lo stesso potrei dire a proposito del cambiamento di scuola e università. Le condizioni per attuarlo ci sarebbero e tra queste ai primi posti sarebbe giusto riconoscere la presenza del digitale. Ma, intendiamoci, parlo di un digitale come infrastruttura concettuale, piattaforma di sapere personale e collettivo, spazio nuovo in cui suono, immagine, operatività, scrittura si incontrano e collaborano alla pari, ognuno di questi elementi portando dentro di sé e mediando con l'altro un proprio patrimonio di risorse cognitive e metacognitive.

Se tutto questo non avviene, o avviene in modo troppo debole e pasticciato è, forse, perché il paladino del cambiamento e il paladino del mantenimento fanno riferimento, molto probabilmente, alla stessa idea di scuola.

Quanto potrà durare la condizione di stallo? Non sono in grado di dirlo. Sulla base dell'esperienza degli ultimi due/tre decenni, mi sento di poter dire, realisticamente, che non si troverà una via d'uscita, a breve.

La modesta soluzione di sblocco dell'impasse che io propongo qui è legata alla possibilità, che

andrà elaborata culturalmente e tecnicamente e politicamente, di costituire, dentro le scuole, delle “zone franche” dove adulti e giovani, al di là dei ruoli fissati e differenziati fra chi insegna e chi apprende, possano incontrarsi e collaborare liberamente, senza dover subire la cappa dell’articolazione oraria, della pertinenza disciplinare, della valutazione che incombe, del “cosa portare all’esame”, e godano delle infinite risorse che il digitale offre a chi sia disponibile a mettersi in gioco e giocare.

Scrivendo questo libro e toccando certi argomenti mi sono arrabbiato, non lo nego, ma toccandone altri mi sono divertito. Avrò fatto qualcosa di utile se pure a voi, nel leggermi, capiterà di alternare rabbia e divertimento.

Aggiungo tre notazioni, una di tipo generale sull’impianto del libro, due altre, minori, di ordine tecnico.

Come si vedrà, dal testo che procede linearmente si dipartono, tramite le note, ramificazioni via via più dense. Lì ho inserito proposte di approfondimento dei temi toccati ma soprattutto considerazioni più personali. Sarebbe bello poter pensare che, un giorno, il lettore stesso possa partecipare allo sviluppo delle ramificazioni, entrando così in un rapporto di interazione pubblica con il testo. Ciò presuppone, però, che in ambito editoriale si voglia vedere nel digitale un’opportunità da cogliere per innovare e innovarsi: una prospettiva, questa, che mi sembra molto lontana anche soltanto dall’essere ipotizzata.

Per finire, le due notazioni tecniche: non ho indicato le pagine delle citazioni ma i capitoli e i paragrafi corrispondenti, perché un numero significativo dei testi che ho usato circola anche in versione digitale, e non mi sembra giusto penalizzare chi, come me, trova comodo ed utile alleggerirsi della carta; nei rimandi al web ho utilizzato versioni sintetiche degli indirizzi, per ragioni di economia e praticità e per non penalizzare, questa volta, i lettori cartacei².

Roma, aprile 2019

¹ Per quanto riguarda le pubblicazioni scientifiche e divulgative, non solo in forma di libro o articolo ma anche di intervento audiovisuale, chi abbia interesse o curiosità può procurarsi materiali attingendo allo *Scaffale Maragliano* (bit.do/MARAGLIANO), la cartella web ad accesso libero dove ho collocato buona parte della produzione personale, dal 1973 ad oggi. Un’autocelebra-

zione? Potrebbe pure essere, ma che c'è di male nel mettere a disposizione di tutti parti del proprio "sé intellettuale"? Mi piace pensare che questa operazione possa e debba essere qualcosa di più: agisce insomma, sul piano della politica generale, come tentativo di mostrare che certi temi educativi sono andati crescendo e sparendo negli anni; ma corrisponde anche, sul piano della politica personale, al bisogno di rivendicare un'idea di "diritto d'autore" la cui identificazione e gestione non siano totalmente e perennemente demandate all'editore

[2](#) I primi cinque capitoli riprendono e amplificano altrettanti miei articoli pubblicati su *Agenda digitale* (<https://agendadigitale.eu>), tra febbraio 2018 e febbraio 2019.

Zona franca: Per una scuola inclusiva del digitale



Maragliano, Roberto

Introduzione

**Capitolo primo La dissociazione dei contenuti
scolastici**

Capitolo secondo La parte indisciplinata del
conoscere

Capitolo terzo Il modello secolare di scuola

Capitolo quarto Una legittima paura del digitale

Capitolo quinto E l'università?

Capitolo sesto Paradigmi in discussione

Capitolo settimo Recupero del contenuto
scomparso

Capitolo ottavo Saperi in gioco

Capitolo nono Un po' di immaginazione

Capitolo decimo Lasciateli divertire

Bibliografia

Diritti